

# Pulizie, il Comune nel mirino: oggi si decide sull'appalto ribassato

**TRENTO.** La giunta comunale deciderà oggi se ci sono o meno i margini per ritirare l'appalto relativo all'assegnazione delle pulizie nelle strutture comunali. Il secondo passaggio che è stato chiesto dai consiglieri, sarebbe quello di un intervento della commissione di Vigilanza e quindi un eventuale inserimento del problema in un ordine del giorno del consiglio comunale. Il rischio è che essendo già state depositate le offerte, qualcuno possa aprire le buste, dando così conferma all'appalto in corso. Nell'incontro tra i capigruppo, le delegazioni sindacali e i lavoratori, Paola Bassetti ha espresso la propria meraviglia per come un simile provvedimento arrivi da una giunta di centro sinistra e come la vicesindaco Franzonia abbia pubblicamente riconosciuto la consapevolezza della maggioranza della riduzione delle retribuzioni. Dalle testimonianze delle lavoratrici sono emersi stipendi che meritano rispetto. Si parla di 7 euro lordi all'ora che in alcuni casi scendono a 6,84 e di madri di famiglia che devono far quadrare il bilancio con 380 euro mensili. La certezza è che dimezzando la base d'asta, si avranno ulteriori ribassi e quindi gli stipendi saranno proporzionati alla cifra di assegnazione. Già adesso il costo complessivo delle retribuzioni è superiore alla base d'asta. Alotti della Uil ha accusato la giunta di



• Il presidio di lavoratrici delle pulizie e sindacati ieri a palazzo Thun dove hanno incontrato i capigruppo **FOTOPANATO**

centro sinistra di superficialità e di una ridotta capacità d'autonomia sia perché la Provincia aveva dato la possibilità al comune di muoversi al di fuori delle direttive Apac che regolano gli appalti pubblici e si sarebbero potute trovare delle strade alternative. Per lancelli della Cgil nella corsa al risparmio, la giunta ha pensato solo ai numeri e non al fatto che fossero coinvolte delle persone per le quali non è dignitoso pensare di completare il reddito ricorrendo agli ammortizzatori sociali o ai reddi-

to di cittadinanza. Dagli interventi delle lavoratrici è emerso anche come il controllo da parte dell'amministrazione comunale, non sia stato fiscale come sarebbe dovuto essere con una serie di lavori come la lucidatura dei pavimenti della biblioteca, la pulizia delle luci al soffitto o quella dei vetri vengano pagate dal Comune, ma non fatte con la frequenza contrattualmente prevista. La critica all'operato della giunta è stata unanime - per Caramelle "una scelta politica incosciente"; per

Pomini si è andati a colpire persone già socialmente deboli - come la richiesta di un impegno unitario per trovare strade alternative. Dalle lavoratrici è arrivata la segnalazione di come di fatto il personale sia già stato ridotto e come di fatto si lavori per tre; o il timore che chi è assegnato ad una specifica pulizia come quella delle sale, possa perdere il lavoro: «Oggi la pulizia è costante, col nuovo appalto s'interverrebbe solo dopo il loro utilizzo con il rischio di licenziamenti» **D.P.**

## Economia

## Cave, aumentano gli infortuni sul lavoro

Sedici gli incidenti verificatisi nel 2018 a fronte dei dieci dell'anno precedente. Tredici nel porfido  
La Provincia delibera il programma dei controlli. Marighetti (Fillea): «Ancora insufficienti»

88

Le cave di porfido in attività in Trentino nel 2018

275

I sopralluoghi effettuati ogni anno dal Servizio minerario

36

Le aziende nelle quali l'Uopsal ha condotto i suoi controlli fra il 2014 e il 2018

**TRENTO** Nel corso del 2018 nel settore estrattivo trentino si sono verificati 16 infortuni, di cui 13 nel porfido. L'anno precedente gli incidenti rilevati erano nel complesso 10, di cui 9 nel porfido. Il Servizio minerario della Provincia «non rileva particolari criticità» e la giunta ha deliberato il programma dei controlli nel settore per il 2019: «Troppo pochi» secondo Moreno Marighetti della Fillea, che ricorda come «la sicurezza rimanga una delle questioni prioritarie ancora aperte, anche a livello nazionale». E venerdì si terrà a Milano il prossimo incontro per il proseguo della trattativa sul contratto collettivo nazionale: «Pronti allo sciopero se non ci saranno aperture».

144 le cave in attività registrate nel 2018, di cui 88 di porfido, 45 di inerti, 6 a prevalente uso industriale e altrettante di marmi, pietre ornamentali e da costruzione. Il Servizio minerario, preposto al controllo in tema di salute e sicurezza sul lavoro, ha effettuato una media di 275 sopralluoghi all'anno fra il 2014 e il 2018, emettendo 3 diffide e 62 sanzioni amministrative ai sensi della legge provin-

le sulle cave, assumendo 21 provvedimenti ai sensi delle norme di polizia mineraria e trasmettendo 20 notizie di reato all'autorità giudiziaria. Nello stesso arco di tempo l'Uopsal ha effettuato dai 5 agli 8 controlli all'anno su 36 aziende: 11 per inchieste su infortuni, 16 per inchieste su malattia professionale e 9 per segnalazioni o denunce. In 4 casi sono state riscontrate irregolarità.

Dopo un incontro con lo stesso Marighetti, Fabrizio Bignotti della Filca e due rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza avvenuto nelle scorse settimane, la Provincia ha deliberato il programma dei controlli per il 2019, in particolare per il settore del porfido, che saranno effettuati da Servizio minerario, Servizio lavoro e Uopsal: le verifiche sull'effettuazione delle attestazioni da parte dei datori di lavoro sulla sicurezza dovranno essere almeno 10. «Troppo poche — commenta Marighetti — la sicurezza è uno dei temi importanti anche della nostra piattaforma unitaria a livello nazionale, per questo abbiamo richiesto l'istituzione dei rappresen-



Attività estrattiva Una cava di porfido in Trentino: nel 2018 erano 88 quelle in attività



Presidio Le lavoratrici che si occupano delle pulizie del Comune sono tornate a protestare (foto Rensi)

## La vertenza

Appalto pulizie in Comune, ieri lo sciopero e il presidio  
«No soluzioni intermedie»

**TRENTO** «Non accettiamo soluzioni intermedie». Paola Bassetti (Filcams Cgil) è chiara: «La richiesta al Comune rimane quella di ritirare il bando di gara che dimezza le ore di lavoro e la retribuzione delle settanta addette al servizio di pulizia». Che ieri hanno scioperato per l'intero turno di lavoro e in serata hanno incontrato i rappresentanti dell'amministrazione. Il sindaco Alessandro Andreatta ha comunicato che porterà la richiesta all'attenzione della sua giunta nella riunione di

70

Sono le lavoratrici che si occupano delle pulizie di tutti gli spazi del Comune di Trento e che ieri hanno scioperato

oggi.

Ieri alle 19, dopo un'ora di presidio di protesta in via Belenzani, sotto Palazzo Thun, 25 lavoratrici insieme ai segretari dei tre sindacati confederali Franco Ianeselli (Cgil), Walter Alotti (Uil) e Lorenzo Pomini (Cisl) e ai rappresentanti sindacali di categoria Roland Caramelle e la stessa Bassetti per la Filcams, Lamberto Avanzo e Francesca Vespa per Fisascat Cisl, sono state ricevute dal primo cittadino e dai capigruppo delle diverse forze politiche in

consiglio comunale.

«Hanno espresso tutti la propria solidarietà alle lavoratrici — fa sapere Bassetti — ma si tratta di una solidarietà ipocrita, espressa da chi ha deliberato la stesura di un bando che condanna settanta persone alla povertà».

L'appalto ponte messo a punto dai dirigenti comunali — in attesa che venga aggiudicato il famoso «maxi appalto» per il servizio di pulizie negli enti pubblici — ha dimezzato infatti il valore del bando di gara da 1,5 milioni di

euro a 450.000 prevedendo la riduzione di frequenze e servizi, «quindi degli stipendi delle lavoratrici — chiosa la sindacalista della Cgil — con anche la possibilità di perdere dei posti di lavoro, perché la clausola sociale che è stata inserita non obbliga la ditta che si aggiudicherà la gara a mantenere lo stato attuale dell'occupazione».

«È importante che gli esponenti politici abbiano ascoltato la voce delle lavoratrici — sottolinea il segretario della Cgil Franco Ianeselli — quelle

1,5

milioni di euro Era il valore dell'appalto legato ai servizi di pulizia prima che il Comune decidesse di ridurre il valore a 450.000 euro

tanti dei lavoratori per la sicurezza territoriali, due per i distretti produttivi con più di 500 lavoratori, che nemmeno in Trentino siamo riusciti a normare».

La Provincia ha accolto la richiesta dei sindacati di prevedere un confronto costante attraverso riunioni periodiche fra Servizio minerario, Uopsal e Centrofor, l'ente bilaterale del settore edile che in base a una recente convenzione stipulata dalla Commissione paritetica salute e ambiente del settore porfido (composta da rappresentanti datoriali e sindacali) si occuperà delle tematiche legate agli infortuni sul lavoro.

Venerdì i sindacati torneranno al tavolo delle trattative sul contratto collettivo nazionale: «Bloccato sia sulla parte economica, sia sulla richiesta datoriale di introdurre la stagionalità nel settore lapideo, di assumere, cioè, i lavoratori a marzo e licenziarli a novembre, mentre ora nei mesi invernali sono in cassa integrazione. Se su questo e altri punti non ci sarà apertura proclameremo lo sciopero».

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che erano presenti hanno fatto capire di non volere aiuti né sussidi, ma solo di poter lavorare con dignità. Non si può fare cassa su persone che spesso già affrontano situazioni molto difficili: razionalizzare si può fare su tante cose, ma queste lavoratrici sono persone, non materiale di cancelleria».

Andreatta ha annunciato che sottoporrà la questione alla sua giunta nella riunione in programma oggi: «Nessuno ha però detto esplicitamente che il bando verrà ritirato — conclude Bassetti — ma la nostra richiesta rimane questa. Non accettiamo risposte intermedie. Qualsiasi decisione che non preveda il ritiro del bando non ci andrà bene. O si sta con le lavoratrici oppure si è contro di loro: o si fa un bando che tuteli le loro condizioni oppure la giunta le offende una seconda volta».

E. Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA